

Pd, Renzi sfida Emiliano a Bari Orlando guarda agli scissionisti



Il governatore
«Vincerò io,
Matteo ha già
fatto il pieno
di consensi»

Le primarie

L'ex premier sabato in Puglia
Il ministro corteggia la sinistra:
«Chi ha lasciato voti me»

Paolo Mainiero

I dati definitivi del voto tra gli iscritti modificano qualche numero ma non cambiano la sostanza. Matteo Renzi è di gran lunga il primo con 176.657 voti, pari al 66,7 per cento. L'ex premier precede Andrea Orlando (66.842, pari al 25,2) e Michele Emiliano (21.220, pari all'8). Lo sguardo è ora puntato sulle primarie del 30 aprile alle quali potranno votare pure i simpatizzanti e gli elettori del centrosinistra. «Sarà tutta un'altra partita», dice Orlando. E anche Emiliano fa sapere che il voto aperto ai non iscritti potrà modificare gli equilibri. Non a caso, sia l'entourage del ministro della Giustizia che quello del governatore della Puglia guardano oltre il perimetro del Pd. Cuperlo, sostenitore di Orlando, si è appellato agli scissionisti e ieri il suo appello è stato ripreso da Cesare Damiano. «L'invito al voto fatto da Cuperlo agli elettori di sinistra che hanno silenziosamente abbandonato il Pd in questi anni va condiviso - spiega il presidente della commissione Lavoro della Came-

ra - . Il suo non è un appello agli scissionisti come ha cercato di strumentalizzare Renzi». Ieri, lo stesso Orlando, pur non citando gli ex compagni di partito, ha chiesto il voto «a chi non ha rinnovato la tessera e a tutti quelli che sono stati elettori del Pd e non lo sono più, sono più degli iscritti del Pd e possono essere maggioritari». Emiliano, invece, si è rivolto all'elettorato che ha mollato il Pd per votare il M5s. «Vincerò io, Renzi ha fatto il pieno».

Forte del netto successo al primo round, Matteo Renzi si rimette in moto. E lo fa con un mini-tour nelle città dove ha ottenuto i risultati più simbolici o più alti: venerdì mattina sarà, a quanto si apprende da fonti renziani, a Firenze, la sera sarà a Bologna, roccaforte rossa per eccellenza, e sabato mattina dovrebbe essere a Bari, dove ha vinto contro l'ex sindaco e governatore rivale Michele Emiliano. L'obiettivo dei tre appuntamenti sarà ringraziare gli iscritti del Pd e spingere in vista delle primarie del 30 aprile. E lo farà non da solo ma insieme a Maurizio Martina, con cui corre in ticket, e con il portavoce della mozione Matteo Richetti. Inoltre, in vista della Convenzione di domenica e del rush per le primarie, giovedì alle 15 l'ex leader Pd riunità a Roma, alle 15, i parlamentari sostenitori della sua mozione. Renzi, sfidato ieri da Francesco Boccia a un confronto con Emiliano, si guarda bene dal fare polemiche. Prima Orlando e poi Emiliano hanno posto la questione del calo degli iscritti e del sistema di tesseramento. «Così com'è non funziona: lo sanno tutti. Prima ne prendiamo atto e prima smettiamo di recitare al congresso democratico», ha detto il presidente della Puglia

che ha denunciato il caso di Lecce dove una sola persona avrebbe ritirato 250 tessere. Ma Renzi, come detto, va oltre. «Gli iscritti al Pd sono comunque gli iscritti del più grande partito europeo. Centinaia di migliaia di persone si sono messe in fila e hanno votato. Si può fare polemica su tutto, io preferisco fare proposte per l'Italia. Le polemiche le lascio agli altri», sostiene l'ex premier. Aribattere a un'altra accusa, quella che il Pd si sta trasformando nel Pdr, ci pensa il ministro Delrio. «Il Pd non è mai stato il partito di Renzi - dice - e mai potrà diventarlo».

La partita delle primarie si svolge mentre riprende, tra molte difficoltà, il dibattito sulla legge elettorale. Un nodo delicato dal quale il premier Paolo Gentiloni si è tirato fuori. Come chiarito dal suo insediamento, il governo punta a fare solo da facilitatore di un'intesa che appare lungi dall'essere trovata. Ieri la presidente della Camera Laura Boldrini ha chiarito che non si può fare come con il carciofo, calendarizzando «continuamente la legge elettorale senza aspettare sviluppi» e ha esortato tutti i partiti «a trovare un accordo politico per un testo base». Ma il tema resterà in stand by, di fatto, fino alla fine del congresso del Pd, con le primarie del 30 aprile. Tra le varie anime dem non c'è intesa e i sostenitori di Andrea Orlando sono convinti che l'insistere sul Mattarellum sia un modo per prendere tempo e non chiudere un accordo. «La nostra proposta - non scopre le carte Matteo Renzi - era quella del referendum che gli altri partiti e gli italiani hanno bocciato. Poi abbiamo proposto il Mattarellum e ci hanno detto, abbiamo proposto l'Italicum al Senato e ci hanno detto noi, ora ci facciano sapere se hanno idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

